

Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel "secolo delle Carte"

Original

Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel "secolo delle Carte" / Rudiero, Riccardo. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 2465-2377. - ELETTRONICO. - 32:1(2024), pp. 312-315.

Availability:

This version is available at: 11583/2994367 since: 2024-11-13T14:04:01Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



COMUNE DI
FIRENZE

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
*Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze*

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
*Journal of the Department of Architecture
University of Florence*

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>María Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
 Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes 	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacsovszki</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel "secolo delle Carte"

Riccardo Rudiero | riccardo.rudiero@polito.it

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Abstract

The debate among conservation specialists on an international level reached a fundamental juncture after the First World War when political and social issues were introduced, in addition to the usual themes of how to intervene in restoration. For instance, the so-called *Athens Charter* already mentioned the crucial role of the population in conservation and how its contribution could have positive repercussions if carefully directed by conservation bodies. The social aspect of heritage conservation was further extended after World War II through international conventions, thanks to which heritage took on the strategic connotation of being considered as a privileged means of knowledge between different nations. This was a rather significant innovation in the field of conservation, as it strongly opened up the issues of direct involvement of people in conservation processes and influenced subsequent debates. This can also be seen in the work of the *Venice Charter*, which can be considered a prodrome for many subsequent documents. The contribution, therefore, aims to analyse, on the basis of Venetian documents and acts and through the perusal of later documents and conventions, how it was possible to move from cultural heritage rights to the right to cultural heritage.

Keywords

Participation, Social role of cultural heritage, Conservation.

Rendere l'eredità culturale sempre più accessibile, in senso fisico e intellettuale, è un obiettivo che viene ormai ritenuto ineliminabile sia all'interno della disciplina del restauro, sia in ogni settore che si occupi di *Cultural Heritage*: se il patrimonio è infatti, concettualmente ma non solo, collettivo e pubblico, chiaramente non si potrà non fare in modo che venga compreso e utilizzato il più possibile, facendo sì che un alto numero di persone partecipi attivamente alla vita culturale e contribuisca al suo mantenimento¹. Esigenze di questo tipo, pienamente condivise nel nostro presente, hanno un retaggio che affonda le proprie radici praticamente dal nascere della disciplina², ma si sono delineate con maggior chiarezza ed efficacia tra i primi decenni e la metà del secolo scorso. Tra i fattori che hanno fatto tendere verso questa direzione sicuramente figurano il progressivo allargamento di cosa dovesse essere reputato oggetto di tutela – dal monumento al paesaggio – e la presa di consapevolezza del fatto che il patrimonio possa rivestire un ruolo politico e sociale.

Quest'ultimo aspetto, evidentemente sollecitato dalle conseguenze delle due Guerre mondiali, portò al sorgere di organismi interstatali per i quali l'eredità culturale riveste un ruolo nevralgico per la costruzione di una pace duratura. Al termine del Primo conflitto, ad esempio, fu la Società delle Nazioni a premurarsi di favorire il dibattito culturale dotandosi di diversi organi rispondenti a tale scopo, tra cui l'IMO, il quale incentivò e diffuse

gli esiti della *Conferenza sul Restauro dei monumenti storici*, tenutasi nell'ottobre 1931. Nella cosiddetta *Carta di Atene* emerge come la popolazione giochi un ruolo nevralgico nella conservazione, e quanto la sua azione – o non azione, giacché si auspicava una passiva reverenza più che non l'effettivo godimento dell'eredità culturale³ – potesse avere delle ripercussioni positive se accuratamente indirizzata dagli organi preposti alla tutela⁴.

L'aspetto sociale legato alla custodia dei beni fu ulteriormente ampliato nel secondo Dopoguerra mediante le Convenzioni internazionali (in particolare, almeno inizialmente, quelle dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa)⁵, grazie alle quali il patrimonio assunse una connotazione ancor più strategica: esso fu infatti letto quale mezzo privilegiato di conoscenza reciproca tra le varie nazioni e, dunque, di comprensione delle differenze; per tal motivo, emerse con sempre maggiore impellenza la necessità di salvaguardarlo secondo criteri condivisi e, soprattutto, quella di fruirlo, utilizzarlo, trarne beneficio intellettuale, spirituale, economico. È questa una novità piuttosto rilevante nel campo della tutela, che ha influenzato i dibattiti e i documenti successivi, poiché ha fortemente aperto ai temi dell'inclusione sociale nel campo patrimoniale in senso attivo. Tale aspetto venne declinato principalmente in due forme diverse a seconda della categoria di beni verso i quali ci si focalizzava: in estrema sintesi, azioni di disseminazione e comunicazione per i beni archeologici, partecipazione diretta ai processi conservativi e/o trasformativi per quelli architettonici e urbani.

Un esempio precoce rispetto alla prima categoria si ravvisa nella *Convenzione di Londra* del 1969⁶, dove veniva stabilita l'impellenza di «adottare tutte le misure pratiche possibili onde assicurare la più rapida e completa diffusione delle informazioni a mezzo di pubblicazioni scientifiche relative a scavi e a scoperte»⁷. Affinché questi ultimi incidessero fattivamente presso l'opinione pubblica, si suggeriva la promozione di mirate azioni educative «al fine di risvegliare e sviluppare [...] la conoscenza del valore del patrimonio archeologico per la conoscenza della storia della civiltà [...]»⁸. Anche nella versione aggiornata della *Convenzione*, emanata a La Valletta nel 1992⁹, risulta essere centrale l'attività divulgativa, in particolare all'articolo 9, dove vengono elencate alcune attività necessarie affinché il patrimonio archeologico sia efficacemente conservato, tra cui azioni educative volte a suscitare la consapevolezza del suo valore e, ancor più, promuovendone l'accessibilità¹⁰.

Se la questione comunicativa fu particolarmente nodale in ambito archeologico, quella del diretto coinvolgimento sociale lo fu invece nei documenti riguardanti il patrimonio architettonico e urbano. Un chiaro esempio in tal senso è costituito dalla *Carta di Amsterdam* del 1975¹¹, ove l'eredità culturale assume un valore fecondo difficilmente registrabile in precedenza: al suo interno, infatti, viene sancito il fatto che «i cittadini hanno il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano il loro ambiente di vita», e per questo l'informazione a loro diretta dev'essere debitamente sviluppata¹². Mediante la conservazione integrata – ossia il risultato «congiunto della tecnica del restauro e della ricerca di funzioni appropriate»¹³ – i beni culturali entrano infatti nella pubblica disponibilità, dunque devono essere pienamente accessibili e debitamente compresi. La *Carta di Amsterdam* e la contestuale *Dichiarazione* omonima, partono dal presupposto secondo cui il patrimonio architettonico abbia un valore educativo determinante, e che possa sopravvivere esclusivamente se la necessità della sua tutela «è compresa dalla maggior parte della popolazione e, in particolare, dalle giovani generazioni che se ne assumeranno la responsabilità nel futuro»¹⁴. Esse rimarcano inoltre l'importanza degli insiemi architettonici e

della città storica, la cui conservazione «dipende ampiamente dalla sua integrazione nell'ambiente di vita dei cittadini»¹⁵. Tali questioni sono focali anche nella successiva *Convenzione di Granada* del 1985¹⁶ dove, all'articolo 14, viene stabilito l'impegno «a prevedere nei diversi stadi delle procedure di decisione» inerenti conoscenza, protezione, restauro, conservazione e gestione del patrimonio architettonico, «strutture d'informazione, di consultazione e di collaborazione tra lo Stato, le collettività locali, le istituzioni e le associazioni culturali e il pubblico»¹⁷. L'accento viene poi posto, nel punto successivo, al fatto che il patrimonio debba essere inteso in senso globale, per cui ogni manifestazione culturale abbia interconnessioni con i modi di vita delle popolazioni, e possa perciò essere «sorgente di ispirazione di creatività per le generazioni presenti e future»¹⁸.

Queste ultime questioni sono divenute fondamentali con l'approssimarsi del nuovo Millennio: nei documenti di quel periodo, infatti, il patrimonio è stato sempre più inteso nel suo aspetto valoriale plurimo, sancendo uno spostamento dagli aspetti materici a quelli percettivi. Ne sono un chiaro esempio la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* dell'UNESCO del 2003¹⁹ e la *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, elaborata a Faro nel 2005²⁰. Da molti studiosi quest'ultima è ritenuta una sorta di rivoluzione, poiché avrebbe spostato il baricentro dal bene culturale alla persona, dal singolo alla comunità, così come dalla tutela all'uso, passando dal «"diritto del patrimonio culturale" al "diritto al patrimonio culturale"»²¹. Tuttavia, più che essere un vero e proprio rivolgimento, a mio parere essa si iscrive pienamente in un percorso che ha nel "II Congresso internazionale di architetti e tecnici dei monumenti storici" di Venezia del 1964 uno snodo e una fucina di elaborazione rilevante.

Innanzitutto, come anche messo in luce dalla letteratura critica successiva²², la *Carta di Venezia* ebbe il merito di includere nella definizione di monumento l'ambiente urbano e paesistico, e non solo le opere più rilevanti bensì anche quelle «modeste» che, con il tempo, avessero «acquistato un significato culturale»²³. Con quest'ultimo concetto traspare l'accento sugli aspetti sociali e cognitivi insiti nei centri demici o in parti di essi, la cui salvaguardia avrebbe dovuto essere garantita mediante la pianificazione, mezzo privilegiato attraverso il quale interrelarli fruttuosamente e armoniosamente con l'interezza delle città²⁴. Sottolineava inoltre Jukka Jokilehto rispetto al tema dei significati culturali, come fin dal preambolo alle *Decisioni e risoluzioni*, particolarmente quello redatto in lingua francese, già potessero intravedersi significativi accenni verso i valori immateriali dei beni, giacché la proposizione «les œuvres monumentales des peuples»²⁵ focalizzerebbe l'attenzione non tanto sugli esiti fisici bensì su quelli intangibili del patrimonio. La questione può essere ulteriormente suffragata dal fatto che all'interno del *Documento di Nara* del 1994, mediante il quale si dibatté il concetto stesso di autenticità e si aprì significativamente al tema dell'immateriale, si dichiarò come i contenuti siano «un prolungamento concettuale» della *Carta di Venezia*²⁶.

Sul fronte partecipativo, poi, si riscontra un chiaro prodromo nell'articolo 5, che recita «la conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società», basilare per la declinazione successiva nel documento di Amsterdam del decennio a seguire. Ma non solo. La questione dell'uso del patrimonio, dell'indispensabilità della pianificazione e della necessità di consapevolizzare il pubblico in favore della conservazione era emersa e stata dibattuta anche in consessi pressoché contemporanei a quello di Venezia,

come quello di Gubbio del 1960 o all'interno della Commissione Franceschini, operativa dal 1964 al 1967 a cui parteciparono, tra gli altri, sia Roberto Pane che Giovanni Astengo²⁷. Questo a sottolineare un clima di innovatività concettuale e piena interdisciplinarietà, che emerge chiaramente dall'articolo 2 della *Carta di Venezia*.

In ultimo, una considerazione tanto banale quanto, a mio, parere, significativa: il corposo volume degli atti veneziani, pubblicati sotto l'egida della neonata ICOMOS, è sintomaticamente intitolato *Il monumento per l'uomo*; questo non può non lasciare intendere l'importanza del rapporto biunivoco tra società e patrimonio, non più interpretato in senso quasi metafisico, ma pienamente (e finalmente) vivo e vivificante.

¹ Sul tema, cfr. MARIA LUISA GERMANÀ, RENATA PRESCIA (a cura di), *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, Conegliano (TV), Anteferma 2021.

² RICCARDO RUDIERO, *La valorizzazione in itinere del patrimonio allo stato di rudere. Riflessioni ed esperienze, tra multimedialità e cantiere*, Roma, WriteUp 2023, pp. 23-52.

³ Recitava infatti l'articolo X: «la Conferenza [...] emette il voto che gli educatori volgano ogni cura ad abituare l'infanzia e la giovinezza ad astenersi da ogni atto che possa degradare i monumenti e le inducano ad intendere il significato e ad interessarsi, più in generale, alla protezione delle testimonianze d'ogni civiltà».

⁴ Per approfondire geni e implicazioni politiche attribuite al patrimonio nel consesso ateniese, e sulle successive recezioni della cosiddetta *Carta*, si veda SUSANNA CACCIA, *Prima di Atene. Cooperazione intellettuale e illusione elitaria, atmosfera de La Conférence d'Athènes sur la conservation des monuments del 1931*, «Restauro Archeologico», n. 29 (1), 2021, pp. 4-17.

⁵ Il primo formatosi nel 1946 in seno alle Nazioni Unite, il secondo nel 1949, risultando il più antico organismo continentale transnazionale costituito dopo il conflitto.

⁶ *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico*, Londra, 6 maggio 1969.

⁷ *Ivi*, articolo 4.

⁸ *Ivi*, articolo 5, punto d.

⁹ *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico (riveduta)*, La Valletta, 16 gennaio 1992.

¹⁰ *Ivi*, articolo 9.

¹¹ *Carta Europea del Patrimonio Architettonico*, Amsterdam, 26 settembre 1975.

¹² *Ivi*, articolo 9.

¹³ *Ivi*, articolo 7.

¹⁴ *Ivi*, articolo 5. Per questo motivo, nella *Dichiarazione*, all'articolo *i* viene ribadito: «Il patrimonio architettonico sopravviverà solo se sarà apprezzato dal pubblico e soprattutto dalle nuove generazioni. Perciò i programmi educativi devono preoccuparsi di più, ad ogni livello, di questo settore».

¹⁵ *Carta Europea del Patrimonio Architettonico*, op. cit., Preambolo.

¹⁶ *Convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico*, Granada, 3 ottobre 1985.

¹⁷ *Ivi*, articolo 14.

¹⁸ *Ivi*, articolo 15. Un ideale compimento di questa progressione si ebbe poi con la *Carta di Washington* del 1987. A riguardo, cfr. ROBERTO DI STEFANO, *La Carta di Venezia e la conservazione dei valori*, «Restauro», 131-132/1995, pp. 11-37.

¹⁹ *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, Parigi, 17 ottobre 2003.

²⁰ *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro, 2005.

²¹ MASSIMO MONTELLA, PIETRO PETRAROLA, DANIELE MANACORDA, MICHELA DI MACCO, *La Convenzione di Faro e la tradizione culturale italiana*, in PIERLUIGI FELICIATI (a cura di), *La valorizzazione dell'eredità culturale in Italia*, Macerata, eum edizioni 2016, p. 28 (la citazione è di Manacorda).

²² R. DI STEFANO, *La Carta di Venezia* cit.; MARCO DEZZI BARDESCHI, *Quindici anni dopo: la Carta di Venezia alle corde*, in *Id.*, *Restauro: punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, a cura di Vittorio Locatelli, Milano, Franco Angeli 1991, pp. 122-137; CAROLINA DI BIASE, *Cinquant'anni dopo la Carta di Venezia (1964)*, «Ananke», n. 72, 2014, pp. 61-68.

²³ *Carta di Venezia*, articolo 1.

²⁴ HUBERT F. JOWAY, *L'environnement urbain des ensembles anciens: leur valeur sociale*, in ICOMOS (a cura di), *Il monumento per l'uomo*, op. cit., p. 80.

²⁵ ICOMOS (a cura di), *Il monumento per l'uomo*, op. cit., p. XCIII.

²⁶ Intervento di J. Jokilehto alla Conferenza "Restoration", 2019 (<https://www.youtube.com/watch?v=XS9tswFZwwk>); JUKKA JOKILEHTO, *International Trends in Historic Preservation: From Ancient Monuments to Living Cultures*, «APT Bulletin: The Journal of Preservation Technology», vol. 29, n. 3-4, 1998, pp. 17-19.

²⁷ In merito, cfr. ANDREA LONGHI, EMANUELE ROMEO (a cura di), *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*, Roma, WriteUp 2019; CESARE CROVA, DANIELA CONCAS, ANTONIO CIASCHI (a cura di), *I 60 anni della Carta di Gubbio. Strategie per la salvaguardia dei centri storici*, Saonara (PD), Il Prato 2022.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE